

AD EST DI SUEZ

L'ultimo ruggito romantico dell'Inghilterra coloniale. Cinquanta anni fa. Lawrence d'Arabia entrava, guidando gli uomini del *deep south* arabo, nella verde oasi di Damasco. L'armata turca era in fuga. Le truppe coloniali del generale Allenby avevano la strada aperta per la conquista delle favolose sabbie d'Arabia. Nasceva il petrolio. Il carbone, l'espansione della potenza inglese, stava esaurendo il suo primato economico. E le sabbie infuocate della terra d'Islam stavano galleggiando su un mare di combustibile liquido. Da Lawrence al petrolio. E' così che l'ultimo risucchio del colonialismo inglese si manifesta nella tormentata terra d'Arabia. Da quei giorni ad oggi la presenza inglese nel Medio e nel Vicino Oriente è stata un fatto incontestabile, un momento importante del gioco politico internazionale che ha pesato in maniera non indifferente sulle vicende politiche (a volte sanguinose) che si sono snodate in questi ultimi cinquant'anni mediorientali.

Una prima contraddizione di fondo ha caratterizzato questo ultimo momento coloniale (coloniale in senso classico, ottocentesco diremmo): l'Inghilterra entra definitivamente in Arabia proprio quando inizia il lungo, tormentato, anche ambiguo a volte, processo di riscoperta nazionalitaria dei popoli arabi. Il risorgimento arabo farà d'ora in poi da scomodo contraltare alle azioni inglesi di difesa dei propri privilegi coloniali.

La dichiarazione Balfour e Israele. E' in pieno corso la prima guerra mondiale. L'inviato di Sua Maestà Britannica e lo sceriffo della Mecca, Hussein, stipulano un accordo in base al quale l'Inghilterra si impegna a riconoscere, a fine guerra, l'indipendenza dei popoli arabi in cambio dell'aiuto armato prestato contro la Turchia alleata degli imperi centrali. Il 3 nov. 1917 lord Balfour pronette al leader sionista Weizmann, nella ormai famosa « dichiarazione Balfour », la creazione di un « focolare nazionale ebraico » in Palestina. E' l'atto di nascita, sia pure embrionale, dello stato Israele. Poco tempo dopo è Weizmann che si incontra con Abdallah, fratello di Hussein e incoronato dagli inglesi re di Transgiordania e viene stipulato un accordo che prevede



Fuoco ad Aden

la creazione di uno stato plurinazionale (arabo-ebraico) in Palestina. Fin qui nulla di anormale e poco di ambiguo. I guai vengono quando la diplomazia inglese tenta di giocare una dubbia partita con le due carte palestinesi, arabi ed ebrei, mettendo gli uni contro gli altri nel tentativo di sfruttare una rivalità che si sarebbe dimostrata con l'andare del tempo sanguinosa, per restare con i propri piedi ben saldi nella zona. Appoggia le truppe monarchie arabe contro la resistenza ebraica. Il 14 maggio 1948 nasce lo Stato d'Israele. L'Inghilterra soffia ancora sul fuoco dei rancori arabi. Allo scoppio della prima guerra arabo-israeliana, sono ufficiali inglesi quelli che dirigono le artiglierie della Legione Araba giordana contro Gerusalemme. Israele resiste alla tenaglia dell'attacco arabo. Nel febbraio '49 viene firmato l'armistizio. E' l'inizio di una incerta pace nel Medio Oriente. L'ambiguo giuoco inglese ha acceso una miccia che ancora cova sotto le aride sabbie del Sinai e del roccioso deserto che circonda Amman.

L'errore di Suez. E' il 26 luglio 1956. In un infuocato discorso ad Alessandria, Nasser annuncia la nazionalizzazione del Canale di Suez. E' il secondo tempo della « rivoluzione egiziana ». Dopo Bandung il leader dei « giovani ufficiali » che esautorarono Faruk, sta imboccando la via del nazionalismo progressista. Una Suez controllata dal crescente anticcolonialismo egiziano è un concreto pericolo per gli interessi del petrolio inglese del golfo arabico. Il 29 ottobre 1956 le truppe corazzate di Dayan dilagano nella penisola del Sinai. Il 9 novembre '56 i berretti rossi inglesi scendono a grappoli bianchi dal cielo di Suez. Eden ha deciso di umiliare con un colpo di forza l'arabismo progressista che sta facendosi strada sia al Cairo che in altre e sempre più vaste zone della terra d'Arabia.

Si combatte nelle strade di Suez e di Porto Said. Sembra che il regime dei « giovani ufficiali » stia per crollare sotto i colpi di un colonialismo europeo antistorico ma ancora militarmente efficace. L'ultimatum sovietico, insieme alla riprovazione americana, interrompe lo slancio dei parà inglesi e delle truppe da sbarco francesi. Gli eserciti di occupazione sono costretti ad un malinconico ritorno a casa. L'Inghilterra del colonialismo romantico alla Lawrence è costretta a ripiegare su se stessa.

Aden e gli sceiccati del petrolio. Gli ultimi conati di una tradizione imperiale dalla quale il laburista Wilson tenta con difficoltà di uscire si avvertono nel « profondo sud » d'Arabia: ad Aden. Sono le stanche raffiche di mitra dell'agonia di una ex grande potenza. Cause della resistenza inglese ad Aden sono il petrolio e la penetrazione nasseriana nello Yemen come testa di ponte diretta verso i ricchi sceiccati petroliferi del golfo persico. Una serie di date significative segnano il cammino di questo estremo tentativo di autosvalenza del momento imperiale inglese (duro a morire non ostante la buona volontà laburista). Nel febbraio '59 (ai Comuni dominano i *tory*), la Gran Bretagna crea la Federazione dell'Arabia del Sud composta dalla corona di sceiccati (25) che circondano il territorio di Aden. Il primo marzo 1963 (sono ancora i conservatori che reggono le fila della politica estera inglese) Aden viene forzatamente aggregata alla Federazione. Il gioco è facile. Si tenta di tenere il più a lungo possibile il porto del Mar Rosso, con il suo embrione di proletariato e di piccola-borghesia già permeata di fermenti nazionalistici e con la corona di sceiccati beduini facilmente controllabili dalla ex metropoli. Il 22 febbraio



Agenda internazionale

1965 (i laburisti hanno ormai riconquistato il potere) Londra pubblica un « libro bianco sulla difesa » in cui si prevede l'abolizione della base militare di Aden per il '68. Sono i primi sintomi dell'abbandono inglese di ogni velleità strategica « ad est di Suez ». Ciononostante si cerca di mantenere in vita quell'artificioso organismo federale che consentirà a Londra di mantenere intatta la propria presenza politica, sia pure mediata, nella zona. Dalla creazione della Federazione allo scattare del terrorismo nazionalista il passo è breve. E dal terrorismo si giunge presto alla guerriglia. La Federazione dei piccoli *quistling* crolla. Il territorio acquista un'indipendenza anticipata. Nel novembre '67 inizia lo smantellamento della base militare inglese. Trascorrono poche, incerte, giornate. Viene proclamata la Repubblica Popolare dell'Arabia del Sud. Lawrence esce definitivamente dalla scena araba.

I. T. ■